

# Con Raid la Regione gioca d'anticipo per aiutare le aziende

## «Crisi d'impresa e risanamento» il tema del convegno tenuto da Acf

**BRESCIA** Diminuzione degli ordini, calo di competitività e problemi di liquidità sono i fattori che hanno portato in Italia la chiusura di mille imprese al giorno nel 2012. Gli imprenditori, in questo momento, devono quindi confrontarsi con problematiche legate al reperimento di nuova liquidità. Molte delle situazioni di instabilità descritte potrebbero essere risolte giocando d'anticipo, ma il problema che sta a monte, spesso, è il tardivo riconoscimento della crisi: in media due anni di ritardo. Ciò determina l'inefficienza di qualsiasi processo di risanamento.

In quest'ottica Acf, società costituita da Assolombarda, Camera di commercio e Confidi Province Lombarde, per l'affiancamento delle aziende nei processi di prevenzione e diagnosi della crisi, con Ibs (partner specializzato in finanza agevolata) e il patrocinio della Provincia di Brescia, hanno organizzato un incontro in Broletto dedicato al tema della «Crisi d'impresa e risanamento». Il decreto sviluppo e gli interventi a sostegno delle imprese.

«È dal 2009 che ci occupiamo di sensibilizzare gli imprenditori sull'importanza di avere un quadro chiaro e realistico della sua crisi d'impresa in modo che, agendo in tempo, possa essere aiutato a superare questo momento critico con una politica aziendale con-

creta e oculata - ha spiegato Alberto Bortolotti, amministratore delegato di Acf - Gli imprenditori non possono restare soli in questo momento». La crisi ha colpito particolarmente Brescia a causa dell'altissima concentrazione di aziende nei settori: edile, tessile e siderurgico, che oggi ha un rapporto di 14 aziende su 100 già «illiquide» rispetto alle 9/100 del resto della Lombardia.

La stessa Regione ha attuato una serie di progetti a sostegno delle aziende tra cui: Raid un servizio, completamente gratuito, rivolto alle imprese lombarde in crisi temporanea e reversibile; «finalizzato ad aiutare l'imprenditore a decifrare le cause dei propri problemi aziendali, a coinvolgere tutti i soggetti istituzionali ed economici che possono contribuire al salvataggio dell'impresa, prevedendone un piano di rilancio», ha spiegato Cino Ripani, responsabile del progetto.

Nel corso del convegno sono anche state illustrate dall'avvocato Tommaso Senni le novità introdotte dal Decreto Sviluppo nel campo dei finanziamenti alle imprese in crisi, attraverso procedure di concordato preventivo e accordi di ristrutturazione del debito. Cinque i punti salienti: la nuova «finanza interinale», che consente all'imprenditore, in sede di deposito della domanda di accesso alla



In alto il tavolo dei relatori del convegno organizzato da Acf e Ibs con il patrocinio della Provincia di Brescia. Presente un folto pubblico

procedura concordataria, di richiederla al tribunale l'autorizzazione a contrarre finanziamenti predefiniti; l'autorizzazione a pagare i cosiddetti creditori strategici, cioè quelle prestazioni essenziali per la prosecuzione delle attività; le modifiche in tema di «fianza ponte» volte a tutelare determinati finanziamenti effettuati in epoca anteriore all'ammissione al concordato o alla stipula dell'accordo di ristrutturazione, ma necessari a mantenere la solvibilità delle società, evitando il fallimento e garantendo la continuità aziendale; l'introduzione del «concordato con continuità» in cui la proposta concordataria, anziché prevedere che la soddisfazione dei creditori avvenga con i proventi dei cespiti sociali, proponesi attuata grazie ai flussi derivanti dalla continua-

zione dell'attività e infine le novità in tema di riduzioni e perdita di capitale, secondo cui gli obblighi di ricostruzione del capitale sociale integrativo e parzialmente perso sono sospesi nel periodo intercorrente tra il deposito delle istanze di ammissione alla procedura concordataria e quello della sua omologazione.

Tra i relatori anche Marco Cavazzuti, responsabile risk management Unicredit Nord ovest, che ha sollevato numerosi dubbi sul preconcordato: «Da un lato è vero questo nuovo istituto mette il bene dell'azienda al primo posto, dall'altro, però, salvare un'azienda con il preconcordato vuol dire imporre una scelta ai noi creditori che dobbiamo imporci da subito dei sacrifici».

Federica Malvicini

# Cgil: le coop sociali sono sane, ma ora patiscono i tagli della spesa

**BRESCIA** Il problema sta a monte, non a valle. La crisi economica non ha risparmiato neppure le cooperative sociali che a causa dei pesanti tagli alla spesa pubblica (la cosiddetta «spending review»), in alcuni casi sono state costrette ad attivare la cassa integrazione in deroga.

Tengono a precisarlo dalla segreteria della FP (Funzione pubblica) Cgil che poco più di una settimana fa avevano svelato questo singolare effetto della crisi durante l'Attivo per il lavoro organizzato in via Volturno davanti ai cancelli della Iveco.

«In quell'occasione - puntualizza il segretario provinciale della FP Cgil, Donatella Cagno e la collega responsabile degli enti locali, Patrizia Moneghini - sono state riportate come esempio alcune realtà della cooperazione sociale quali Il Gabbiano, Elefanti Volanti e Fraternalità. Siamo dunque parlando di aziende ben strutturate e in salute, ma che stanno subendo i contraccolpi delle politiche di restrizione della spesa pubblica, al punto che i servizi esternalizzati dagli enti locali sono a rischio e generano difficoltà occupazionali». Le due sindacaliste riportano quindi l'esempio del Comune di Brescia che «con la riduzione delle ore di assistenza domiciliari ha inevitabilmente interessato le lavoratrici delle cooperative Il Gabbiano e Elefanti Volanti».

È dunque evidente, come sottolineano dalla Cgil, che il problema non è in capo alla cooperativa Il Gabbiano, ma alla Loggia che «ha sottovalutato i bisogni dei cittadini». «Non si può non ribadire - concludono Cagno e Moneghini - che i pesanti tagli lineari imposti dal governo sugli enti locali e la spesa pubblica e sociale, sommati alle scelte amministrative sbagliate a livello locale, compromettono i servizi alla cittadinanza, trascinando con sé anche i lavoratori del settore».

## IMMERCATI AGRICOLI

BRESCIA	02/02/13	03/02/13
<b>SALATO</b>		
<b>CEREALI (a tonnellata)</b>		
Fumo di vasca scio...	n.a.	n.a.
Fumo di vasca scio...	263,00	261,00
Fumo di vasca scio...	256,00	252,00
Fumo di vasca scio...	n.a.	n.a.
Fumo di vasca scio...	230,00	228,00
Fumo di vasca scio...	n.a.	n.a.
Fumo di vasca scio...	n.a.	n.a.
Fumo di vasca scio...	n.a.	n.a.
Fumo di vasca scio...	n.a.	n.a.
Fumo di vasca scio...	270,00	278,00
Fumo di vasca scio...	270,00	278,00
<b>SPARMIATI DI FRUMENTO TENERO</b>		
Parina di grano tenero...	545,00	550,00
Parina di grano tenero...	510,00	518,00
Parina di grano tenero...	473,00	473,00
<b>SPARMIATI DI FRUMENTO DURO</b>		
Semola	423,00	418,00
<b>DERIVATI DEL GRANULATO</b>		
Parina molinata	451,00	449,00
Parina molinata	497,00	495,00
Parina molinata	482,00	480,00
Parina molinata	280,00	278,00
Sostanza alimentare	352,00	350,00
Semola	311,00	309,00
<b>DASCMATI DI FRUMENTO TENERO (allo rinfuso)</b>		
Parina sciolta	211,00	211,00
Tritolo	182,00	179,00
Grassa senescente	172,00	172,00
<b>RISI (al chilogrammo)</b>		
Sardegna	0,95	0,95
Sardegna	1,30	1,30
Sardegna	0,89	0,89
Sardegna	0,89	0,89
Sardegna	1,09	1,10
Sardegna	1,17	1,17
<b>FORAGGI (a tonnellata)</b>		
Fieno magro	137,00	137,00
Fieno magro	122,00	122,00
Fieno magro	112,00	112,00
Fieno di erba medica	142,00	142,00
Fieno	70,00	70,00
<b>BUIRO (al chilogrammo)</b>		
1° qualità (latte)	2,40	2,40
2° qualità (latte)	2,20	2,20
<b>FORMAGGI ALLA PRODUZIONE (kg)</b>		
Grasso magro	1,00	1,00
Grasso magro	7,15	7,15
Grasso magro	4,80	4,80
Grasso magro	5,10	5,10
Grasso magro	5,30	5,30
Grasso magro	5,20	5,20
<b>GRASSI</b>		
Panforte	5,20	5,20
<b>VALORI</b>		
Carboidrati	5,20	5,20
Proteine	5,20	5,20
Grasso	5,20	5,20